

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo giorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

La Prima lettura: Proverbi 31,10-13.19-20.30-31

La Sapienza è descritta come una buona donna di casa, il suo valore sta nelle scelte giuste che fa e nella sua laboriosità. Tale è lo stile cristiano in questo mondo: impegnati oggi a costruire il domani, il Regno che Dio intende realizzare insieme con l'uomo.

¹⁰Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. ¹¹In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. ¹²Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. ¹³Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. ¹⁹Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. ²⁰Aprire le sue palme al misero, stende la mano al povero. ³⁰Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. ³¹Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

Commento

* *La Signora Sapienza.* Il libro dei Proverbi finisce (cap. 31) come era iniziato, con la descrizione della Sapienza al femminile, che chiama chi vuole trovare la via di una vita buona e gradita a Dio, ed evitare la via del fallimento. L'ideale biblico di *sapienza* avvicina la

fede e l'umano, abbinando fede e saggezza, come anche stoltezza e dimenticanza dei Comandamenti di Dio.

* *«Una donna forte / virile» (v. 10)*. Interessante unione di femminile e maschile: la saggezza è accessibile ad ogni essere umano, oltre le differenze etniche e di genere. Questo ideale di forza (= valore, tempra) unisce intelligenza, abilità pratica, virtù morale. In altre parole, la Sapienza ha di mira la formazione integrale della persona, cosa che dovrebbe essere cara sia alla Chiesa che alla società civile.

* *«Gli dà felicità...» (vv. 11-12)*. In una visione maschilista, la donna saggia procura del bene al marito, «vale più delle perle». In generale, avere questa formazione integrale procura indubbi vantaggi, «il vantaggio della luce sulle tenebre» (Qo 2,13). Saggezza è amministrare bene le proprie cose (e la propria vita) e incrementare il proprio avere e il proprio essere. È sotto gli occhi di molti il caso contrario: lo stolto non sa fare e perde tutto. Una società che educa i suoi cittadini in modo selettivo (per esempio riducendo tutto a economia e trascurando la formazione etica), prepara il proprio declino. Vale anche per la comunità familiare.

* *«Si procura lana e lino» (v. 13.19)*. Saggezza è voglia di lavorare, capacità di fare, abilità di artigiano. Il saggio sa uscire dai soliti schemi; di fronte a nuovi problemi trova strade nuove per affrontarli. Non tira a campare ma cerca soluzioni, e le traduce in pratica.

* *«Apre le sue palme al misero» (v. 20)*. Oltre che intelligenza e capacità pratica, saggezza è moralità. Il saggio governa la sua vita in modo “buono”, cioè sotto la luce dei Comandamenti di Dio. Dt 4,6 dichiara che osservare i comandamenti «sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli», quindi vivere nella volontà di Dio diventa testimonianza davanti a tutti, più credibile di molte parole.

* *«Illusorio è il fascino e fugace la bellezza» (v. 30)*. Vivere da saggi è scegliere l'essere piuttosto che l'apparire, ciò che resta più di ciò che passa. Chi faticherebbe molto per vedersi sfumare tutto in poco tempo? Saggezza e buon senso qui si incontrano. L'ideale bi-

blico di sapienza critica fortemente la cultura (sociale e personale) del “meglio un uovo oggi che una gallina domani”. Un ideale di progresso che, per attingere legna, sega il ramo su cui si trova seduta. La tattica del “affrontiamo le urgenze” dimenticando di chiedersi: quale umanità vogliamo costruire per i nostri figli?

* «*Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani*» (v. 31). Sprone a una vita saggia sono i saggi venuti prima di noi: i genitori che ci hanno lasciato un patrimonio di vita; i maestri che ci hanno istruiti sul serio; i pastori e profeti che ci hanno indicato la volontà di Dio. Tutto, anche la Sapienza, converge sulla Liturgia: in essa ringraziamo lo Spirito di Dio, Spirito di sapienza e intelligenza, che ci ha dato testimoni di saggezza e ci ha concesso di realizzare sapienza anche nei nostri giorni.

Il Vangelo di oggi: Mt 25,14-30

La famosa *parabola dei talenti* ben si sposa con la Prima lettura. Dio, origine e amante della Sapienza, mette a disposizione di tutti la capacità di realizzare una vita buona, ovviamente nel rispetto delle capacità di ciascuno. I servi saggi vanno a “impiegare” i talenti, cioè li fanno fruttare utilizzando gli antichi e sempre validi mezzi: intelligenza, capacità di fare, solidità morale. Il padrone alla fine loda tali servi: «Bene, servo buono e fedele», e rimprovera quello pigro.

La visuale del Vangelo non si limita a considerare il successo di una vita nell’oggi, ma guarda più completamente al domani, al ritorno del Padrone di casa. Quando ciò accadrà, scopriremo che i talenti ci sono stati dati (nella forma di *qualità naturali*) per esserne responsabili. Risponderemo a un Altro di ciò che ne avremo fatto. In altri termini, Dio giudicherà la libera scelta di ciascuno, e il tema d’esame sarà fondamentalmente questo: ho usato di ciò che sono e che ho, per lasciare questo mondo migliore di come l’ho trovato? Andarsene da questa vita come se non fossimo mai esistiti è essere condannati a sparire nel nulla: è il “premio” della stoltezza. Un inferno non fatto di fuoco, ma diventare “nulla” dopo aver vissuto una vita che esclude la volontà di Dio e il bene comune.

L'anno liturgico volge al termine, e la Chiesa ci invita a guardare agli ultimi tempi. Per noi, la fine promette una grande luce, la gioia di aver vissuto nella volontà di Dio: «Sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

Per meditare e condividere

* Possiamo ricordare persone che abbiamo incontrato e che ci hanno trasmesso saggezza, nei modi che la Parola di Dio ci ha suggerito?

* Intelligenza – capacità pratica – virtù morale: la mentalità comune, il sistema scolastico, i messaggi dei mezzi di informazione... quali di queste cose sottolineano? Quali tendono a trascurare?

* In famiglia, in parrocchia, ci educiamo alla laboriosità e alla carità? Come?

* Essere cristiani si completa in una *vita cristiana*, buona davanti a Dio e davanti agli uomini. Come dovrebbe essere la catechesi dei bambini, dei giovani e degli adulti, per realizzare questo obiettivo?

* Umiltà e consapevolezza dei doni ricevuti, senza cedere né al vittimismo né alla presunzione. Cosa ne pensiamo?

* In quali momenti della Messa sentiamo più forte l'invito a ringraziare il Padre per i talenti ricevuti e i testimoni di vita saggia?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *Beato chi teme il Signore*)

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene **(rit.)**

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa **(rit.)**

Ecco come è benedetto l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **(rit.)**